

Intervista MIX

INT-006

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: laurea.

Classe di età: 18-34.

RES-CP-S

Durata: 21 minuti



D: (Dopo aver presentato la ricerca) Mi dici il tuo nome di battesimo, la tua età e il comune dove vivi?

R: Mi chiamo XXX e vivo a RES-CP-S, ho 28 anni.

D: Mi fai un racconto della tua vita, soprattutto dell'esperienza di vita, partendo da dove vuoi, e come vuoi, da quello che tu ritieni più importante? Se ti è più facile seguendo un filo cronologico...

R: Io alla fine degli 11 anni delle scuole elementari, a dieci anni, ho iniziato le scuole medie in Penisola perché ci siamo trasferiti con i nostri genitori qui da CAPOLUOGO DI REGIONE. Poi mi sono trasferito al Liceo classico di RES-CP-S, che è un liceo organizzato in maniera efficiente con docenti e professori che a mio avviso hanno svolto bene la loro professione. Poi mi sono iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza a CAPOLUOGO DI REGIONE e diciamo che un primo spartiacque della mia vita è stata proprio la fine del liceo e l'inizio dell'Università, per tutta una serie di ragioni...

D: mm

R: perché a parte il fatto che uno deve resettare, avere uno stile di studio diverso, hai più tempo a disposizione, il fatto di non incontrare un professore ogni giorno come al liceo, il fatto che hai più tempo libero...hai una settimana più impostata al liceo... ti ritrovi a dover organizzare autonomamente le tue cose...

D: mm

R: questo all'inizio mi ha speso ma mi ha permesso anche di cominciare a fare anche altre cose, per esempio di cominciare a fare qualche lavoretto estivo che si conciliasse in maniera non troppo invasiva con il mondo dello studio che era la priorità ed è rimasta la priorità. ... Eh, eh...niente... l'ho trovato comunque, all'inizio, molto soddisfacente per me e per la mia personalità, perché potevo avere finalmente una mia autonomia e gestire dei soldi, oltre naturalmente a finanziarmi gli studi, che è stato sostanzialmente il primo movente che mi ha spinto a fare questa scelta...

D: Quindi, sostanzialmente, che lavoro hai fatto?

R: Sì, ho fatto qualche lavoro come...qui essenzialmente è un posto turistico... le strutture sono turistiche... vi sono i sei mesi che vanno da marzo fino a ottobre e ho fatto, diciamo, il cameriere d'albergo, ho fatto il receptionist, ho fatto anche l'autista sempre per strutture ricettive e questo sempre perché...capivo...che...comunque ci avrei messo i miei tempi, diciamo, a laurearmi, e a prendere questo titolo che poi ho conseguito con soddisfazione, però questo inizialmente confliggeva un poco con la volontà dei miei genitori che forse pensavano che attraverso, poi, il lavoro, mi sarei distolto essenzialmente dallo studio. Così non è stato e ho conseguito poi la laurea da un paio d'anni e adesso mi sono affacciato, diciamo, nel mondo della pratica forense e...diciamo è incominciata un'altra partita adesso, un'altra storia.

D: mm

R: Continuo tuttavia fare qualche lavoretto...perché comunque...il ramo in cui sono introdotto...è, diciamo, un ramo abbastanza..., in cui, diciamo...inizi a fare una pratica e quindi una formazione sul campo rispetto agli studi universitari e quindi devi, in sostanza, imparare nuovamente, daccapo. E quindi da un punto di vista economico io adesso mi trovo ad avere 28 anni...non sono più un ragazzino e le esigenze economiche ci sono...il desiderio più imminente è quello di riuscire ad affrancarmi dalla casa dei miei genitori dove mi trovo e dove abito, perché...comunque...è una cosa che vorrei fare e vorrei...spingermi, però al momento non si concilia con la scelta che ho fatto di svolgere la pratica e che comunque farà vedere i suoi frutti sul piano economico in maniera più lontana nel tempo.

D: mm

R: Poi è chiaro che se dovessi continuare e vedere che...sarei pronto anche a metterla in discussione come cosa...perché come molti altri miei coetanei...non vorrei usare un luogo comune, perché a me i luoghi comuni non

piacciono molto...però oggi giorno ... ci si può ritrovare a fare una cosa per la quale non si è studiato...ed è una cosa, questa, che prendi poi in considerazione strada facendo. ...

D: mm

R: Eh, niente! Ho fatto poi anche qualche esperienza all'estero, proprio per esperienza di vita durante l'esperienza universitaria per qualche mese...giusto per provare a essere autonomo e provare a fare qualcosa di organizzativo organizzarmi autonomamente, non solo la vita scolastica da studente, ma a provvedere alla mia quotidianità...e...devo dire, comunque, che ho visto le difficoltà e il problema di doversi districare tra gli impegni domestici e di lavoro, in sostanza.

D: In cosa credi? Quali sono i valori importanti della tua vita per cui ti impegni e come li hai individuati questi valori...o...se, li stai ancora cercando...

R: Io credo che un valore importante sia lavorare nel senso di tenersi impegnato, cercare comunque..di ... anche se non si è trovato o si è in difficoltà per trovare qualcosa che è ideale per se stessi...diciamo comunque di tenere la mente impegnata...diciamo che io faccio un discorso un poco anacronistico perché se lo faccio a un signore che ha comunque delle esigenze economiche...è chiaro che non lo condivide...io comunque... pur soffrendo, tra virgolette, a stare ancora con i miei, credo che bisogna privilegiare l'aspetto formativo: impegnarsi, diciamo, e tenersi occupati nel fare qualcosa che ti dà un guadagno anche molto basso, molto minimo, ma non guardare primariamente a quello.

D: mm

R: Anche se è una cosa difficile, è una cosa che richiede molto sacrificio,...ma è importante l'impegno, impegnarsi e cercare, diciamo, di avere una condotta e un comportamento onesto e serio, perché alla fine è la persona che...anche se uno fa una scelta su cui poi alla fine ripensa, una scelta di lavoro, diciamo...però farla senza ...in serenità, in sostanza, quindi fare retromarcia...quindi per me i valori sono il lavoro nel senso di tenersi impegnati, di tenersi occupati, nel non pensare troppo le cose negative, pensare negativamente e quindi fare retromarcia ed essere onesti con se e con gli altri dicendo "questa cosa non fa per me" e vagliare altre ipotesi...

D: mm

R: Poi naturalmente se si tratta anche un poco di valori religiosi e di altre cose...io dal punto di vista religioso faccio mea culpa nel senso che non sono...cioè ... sono un cristiano ma non ho coltivato, diciamo, questo tipo di sfera e quindi magari non è un valore preponderante e fondamentale, dovrei, faccio mea culpa su questo aspetto...anche se magari mi sono mantenuto su cose, diamo, meno sacre. Più concrete umanamente.

D: Finora mi hai parlato abbastanza della tua vita quotidiana...Invece, la tua vita nei giorni di festa, di cosa è fatta?

R: Allora la mia vita nei giorni di festa, almeno per quanto riguarda alcune feste come può essere il Natale o la Pasqua...però altri giorni di festa...come la domenica...mi sono sempre trovato a fare qualche lavoretto extra...quindi l'ho impiegato...per darmi da fare, in sostanza. Questo prevalentemente. È chiaro che è una cosa che comporta sacrifici. Nel senso che, nel tempo, io mi chiedevo, dentro di me, e mi chiedo tuttora...se comunque gli sforzi e i sacrifici avranno un loro conseguimento, un giorno, potrò dire di avere fatto una scelta e di averla fatta comunque giusta...al momento non ne ho ancora la riprova...un domani spero di avere la riprova personalmente. Ho sacrificato molti molti giorni liberi per fare dei lavori e dare un senso comunque al tempo libero...

D: Cosa ti dà felicità, cosa ti infligge dolore, cosa sono la felicità e il dolore...

R: Mah. Per me...io il dolore lo immagino come una...cioè se penso al dolore, penso alla cosa più vicina alla morte che è comunque la perdita di un genitore e per esempio la perdita di una madre...se mi chiedi di presentare il dolore io darei questo tipo di...e ...quindi contestualmente penso che il dolore sia un concetto vicino alla perdita di speranza, al fatto di dire "non riesco più a uscirmene", la sconfitta più grande penso che possa essere il concetto di dolore, cioè l'irrimediabile, o quello che si pensa possa essere irrimediabile e che magari non è irrimediabile. Invece per me il concetto di felicità è per me...il concetto...di sentirsi realizzati...cioè...per me...il concetto di felicità non è il concetto di ottenere il proprio desiderio, il concetto di felicità è il concetto che si abbina comunque a dei sacrifici, non è che sia accontentarsi, è di aver raggiunto, diciamo, un livello di soddisfazione giusto. È chiaro che ognuno vorrebbe raggiungere...la brama è sempre continua nell'essere umano...a volte mi imbatto in cose in cui mi chiedo "ma ambisci ad ancora di più" ... "Ad ancora di più?", ma la felicità diciamo, è capire il momento in cui si sta bene e si è contenti della situazione in cui ci si viene a trovare...

D: ...La Vita e la Morte...

R: ...eh...Secondo me la vita è un pro... [non continua la parola né la frase, cerca il modo per esprimersi] se uno...la vita ci sono delle difficoltà e delle situazioni che uno...naturalmente...uno non si aspetta nel senso che molte volte,

secondo me, nella vita si danno molte cose per scontate e quindi, secondo me il concetto di vita...è questo concetto di essere comunque pronti sempre a tutto, sia in negativo sia in positivo. Invece per me il concetto di morte è...la vedo come ...molte volte diciamo mi trovo a pensare...magari un giorno...in che circostanze mi troverò che dovrò magari andarmene, ... ma adesso, al momento l'evento più prossimo...se uno dovesse rappresentare, ...visto che dopo l'evento della morte non è venuto nessuno a raccontare come ci sentiamo [ride], però secondo me un sentimento molto prossimo alla sofferenza è proprio quando si perde una persona con cui c'è un legame molto forte, che può essere un caro, una madre, o una persona che...magari tu sei un ragazzo che sei stato adottato e ti ha accudito, si è preso cura di te.....: questo per me è il concetto di Morte e di Vita.

D: Dio?

R: Ripeto, come ho detto in precedenza, non ho un rapporto...comunque...anche se i mie genitori, tra virgolette, in passato mi hanno fatto fare la Comunione, queste cose così, che magari un minore fa, ma non nella consapevolezza di farle, però, ecco poi, con il passare degli anni, non ho coltivato, diciamo, questo tipo di sfera sacrale della vita dell'uomo...

D: secondo te, perché?

R: Ehm...secondo me, diciamo, non riesco forse a capire...o comunque a dare...tra virgolette, una connessione o un collegamento con quello che uno si è trovato ad affrontare, che ti può capitare durante la vita e quello che tu magari puoi chiedere a Dio e magari puoi chiedere, puoi pregare...diciamo che, invece, credo molto in valori come l'impegno, la serietà, che sicuramente sono valori importanti, che secondo me hanno un fondamento nella coscienza, nell'essere dell'uomo. Poi è chiaro che, secondo me, se veniamo da Dio, siamo quindi figli di Dio, è un'equazione...però fondamentalmente sono dei valori che dipendono dall'essere...come sei tu. Poi è chiaro che essere anche dei cristiani o dei cattolici esemplari però quando poi dipende dalla loro coscienza o della loro consapevolezza...diciamo che vengono meno nei loro comportamenti, perciò secondo me, eh...le due cose devono andare di pari passo però non sempre vanno di pari passo...

D: A prescindere dalla tua adesione personale, che ne pensi delle istituzioni religiose e della figura di questo Papa?

R: Eh, per quanto riguarda le istituzioni religiose eh...mah...io penso che nel loro piccolo, le istituzioni religiose, quindi parlo di realtà territoriali, facciano molto. Anche in territori meno fortunati rispetto a quello in cui mi trovo io, sicuramente ci sono dei rifugi per moltissimi ragazzi. Naturalmente poi è chiaro che man mano percorriamo, ascendiamo la sfera, comunque le istituzioni religiose hanno comunque un assetto statale dal punto di vista amministrativo con tutti gli interessi che queste cose comportano... quindi...non mi sento di giudicarle però perché non conosco effettivamente...però il beneficio del dubbio è dato a tutti...quello di ipotizzare che essendo la Chiesa amministrata da uomini...non c'è una totale fiducia, ma non lo dico sulla base di prove o di fatti...però gli interessi che soggiacciono a un'organizzazione soprattutto quelli economici possono dar luogo a qualche sospetto....La figura del Papa, sicuramente è stata di rottura, sicuramente per come si è posto, per come si è presentato, anche se l'avvicendamento che c'è stato tra gli ultimi due papi ha destato qualche sospetto...comunque...ci si è chiesto perché si è verificato questo avvicendamento che è la prima volta che si è verificato nella Chiesa cattolica, le motivazioni non ci sono note, almeno quelle che abbiamo appreso dai mass media, però è lecito domandarsi in maniera più approfondita perché c'è stato questo avvicendamento ai vertici della Chiesa.

D: Ti ringrazio, l'intervista è finita. C'è qualcosa che non ti ho chiesto e che mi volevi dire riguardo alla tua esperienza e ai tuoi valori?

R: No, no: è stata un'intervista essenziale, ma molto efficace.

## MEMO

L'intervista è stata effettuata a RES-CP-S, venerdì 21 luglio [2017] alle ore 17.00, nei pressi della sede del Sindacato CGIL FLC. Durante la mia lunga vita di precaria sono stata (tra tante altre cose) a lungo un'insegnante e NOME APRIPISTA DONNA, referente sindacale che conosco da decenni, è stata la mia apripista. XXX collabora, non ho capito in che modo e con chi, con qualche studio professionale nello stesso stabile dove ha sede il sindacato.

Dopo che mi hanno presentato XXX, scherzando mi ha detto che accettava di sottoporsi alla "tortura" (ho pensato che fosse un modo per scaricare un poco di tensione perché non sapeva esattamente come l'intervista si sarebbe svolta e il tipo di impegno che lo attendeva, una volta che si era reso disponibile); abbiamo deciso di recarci a qualche metro di distanza dove ci sono tavoli e panchine, in un piccolo spazio pubblico distante dalla strada e dai rumori, per poter efficacemente svolgere e registrare l'intervista.

Ho presentato l'indagine, le sue motivazioni, ho mostrato a XXX la lettera di presentazione, ho detto della centralità della sua esperienza e dei suoi valori nella narrazione della sua vita che si apprestava a compiere, l'ho esortato a essere sincero, ci siamo seduti, abbiamo deciso di darci del tu e abbiamo cominciato.

Gli ho suggerito di cominciare da dove voleva, da ciò che della sua vita gli sembrava più importante, o, se questo lo avrebbe aiutato a ricordare e ad esporre la sua esperienza, seguendo un filo cronologico.

XXX è stato disponibile, ma il suo stile di comunicazione (ho compreso che si trattasse di un elemento caratteriale, non legato alla situazione di intervista) era diretto ed essenziale. Ho capito che si stava impegnando sinceramente con tutto se stesso nel suo ruolo di intervistato, ma che non era il tipo a cui piace chiacchierare più del necessario.

Alla fine l'ho ringraziato e ci siamo congedati.